

La misteriosa morte dell'anarchico

Nessuna archiviazione per il « caso » Pinelli

Bisogna assolutamente andare fino in fondo per arrivare a scoprire presto tutta la verità sulla vicenda

E' assolutamente necessario, lo abbiamo ripetuto da parecchi giorni, fare piena luce sul « caso » Pinelli e sulla sua atroce morte. Questa necessità è ormai indilazionabile: ormai troppo cose si sanno e troppe sono invece le voci che affermano che l'inchiesta condotta dal dott. Caizzi sulla morte dell'anarchico è sulla via di una rapida archiviazione. Questa sarebbe una decisione inaccettabile: proprio il rispetto che abbiamo per la magistratura ci obbliga a condurre la battaglia perché i responsabili della morte dell'anarchico vengano individuati e puniti.

La tesi del suicidio non può più essere sostenuta. E solo nel caso che questa tesi venisse accettata si arriverebbe alla vergognosa archiviazione.

Vogliamo continuare a credere che queste voci siano false. Intanto chiediamo che venga data risposta a tutti quei quesiti che in questi mesi si sono, ad uno ad uno, sommati.

1) Pinelli era stato fermato, quasi per caso (« contro di te non abbiamo niente, sappiamo che sei pulito » gli disse il dott. Calabresi — lo ufficiale dal cui ufficio « precipitò », in seguito il corpo del ferroviere) alle 19 di venerdì 12 dicembre. Allo scendere del fermo, 48 ore dopo, non fu portato a San Vittore come ordina la legge.

2) Il dott. Calabresi affermò di essere uscito dal suo ufficio pochi momenti prima della « caduta » dell'anarchico. Ci sono invece parecchie testimonianze di giovani fermati che si trovavano nello stanzone della squadra politica, su cui si affaccia l'ufficio di Calabresi, che affermano che l'ufficiale non è mai uscito dalla sua stanza.

3) La presenza durante l'interrogatorio del tenente dei carabinieri Sabino Lo Grano.

4) Si affermò che gli interrogatori erano stati « tranquillissimi » — questo secondo le dichiarazioni di Calabresi. Invece, verso le 20,30 di quel lunedì si sentivano proveni-

re dall'ufficio grida concitate e rumori di sedie rovesciate.

5) Si è in precedenza affermato, da parte del questore e del capo della squadra politica, che Pinelli si gettò dalla finestra immediatamente dopo che gli fu fatto, da parte di Calabresi, il nome di Valpreda. Dai verbali degli interrogatori risulta invece che si parlò del ballerino 4 ore prima della morte di Pinelli.

6) Calabresi, a proposito dei verbali, dichiarò che l'interrogatorio era stato così tranquillo che non fu verbalizzato. Invece i tre verbali vennero fuori alcuni giorni dopo firmati da Pinelli e controfirmati da Calabresi.

7) Sono, assurdamente, tre le versioni diffuse dalla polizia milanese sulla dinamica della morte del Pinelli:

a) i tre che si trovavano in quel momento nella stanza (si continua a sostenere che Calabresi non ci fosse) si sarebbero slanciati verso di lui, senza riuscire a prenderlo;

b) il poliziotto rimasto anonimo e il tenente dei carabinieri riuscirono a « placcarlo », ma l'anarchico, divincolandosi a viva forza, riuscì a lanciarsi nel vuoto; c) il brigadiere Panessa riuscì a prendere l'anarchico per la gamba rimanendogli in mano una scarpa (assurdità perché i giornalisti che videro il corpo subito dopo la caduta notarono entrambe le scarpe ai piedi).

8) I giornalisti presenti alla caduta dell'anarchico hanno stabilito il momento esatto in cui il corpo precipitò nel vuoto: mezzanotte e tre minuti. Nei giorni seguenti poi questo tempo muta e diventano le 23,57 (sei minuti di differenza!).

9) I giornalisti controllano l'orario della chiamata fatta dalla questura al centralino dei vigili urbani per chiamare l'autoambulanza: sono segnate le 24.

10) Due giorni dopo la morte di Pinelli si presentano al medesimo centralino dei vigili urbani due funzionari della squadra politica per controllare l'ora della chiamata. Non sarebbe stato questo un controllo che doveva compiere il magistrato inquirente?

11) Il corpo di Pinelli cadendo dal 4.º piano della questura ha urtato contro i due cornicioni posti al 3.º e al 2.º piano che aggettano di soli 20 cm. Un corpo morto che cade può far questo, non qualcuno che si è lanciato.

12) Il giornalista Aldo Palumbo, che ha assistito di persona alla caduta del corpo del ferroviere, ha trovato alcune settimane fa casa sua messa a soqqadro. Hanno rovistato dappertutto. Non sono ladri: non hanno rubato nulla.

13) Le dichiarazioni dell'ex fascista Guida, questore di Milano, risultate tutte, ad una ad una, false e prive di fondamento.

14) Le mani e le braccia dell'anarchico non mostravano alcuna ferita: un uomo che è in vita e precipita, a testa in giù, nel vuoto alza, automaticamente, le mani in difesa del capo.

15) I medici che lo soccorsero al pronto soccorso del Fatebenefratelli non riscontrarono esternamente alcuna lesione. Nè perdeva sangue dagli orecchi, dal naso o dalla bocca, come avviene normalmente per una caduta nel vuoto.

16) La necropsia ha accertato una lesione bulbare al collo, mortale. Ma non è stata provocata nella caduta: avrebbe infatti causato una emorragia.

17) Un poliziotto della « po-

litica », compiendo un abuso di autorità non tollerato negli ospedali, è stato presente al Fatebenefratelli a tutti i tentativi di salvare Pinelli. Non è mai stato interrogato dal giudice, eppure l'anarchico rantolava e qualcosa di intelleggibile avrebbe potuto dirlo.

18) Contro quanto ordina la legge, il corpo di Pinelli fu allontanato dall'obitorio del Fatebenefratelli, dove sarebbe rimasto isolato. Per « ordine superiore » invece, non

si sa di chi, il cadavere venne trasportato all'Istituto di medicina legale di piazzale Gorini.

19) Perché, infine, non è stato compiuto « esperimento giudiziale » con un fantoccio, controllando la versione della polizia?

Per oggi ci fermiamo qui. E' necessario, lo abbiamo detto, fare piena luce su quello che è stato definito « il più misterioso delitto politico dall'unificazione d'Italia ».

MARCO SASSANO